

La sicurezza dei prodotti è un tema di grande delicatezza per famiglie e imprese in un mercato globalizzato dove un'alta percentuale di merci è di importazione. Un tema su cui spesso regnano confusione e un eccesso di comunicazione che rende difficile la selezione delle informazioni corrette e necessarie a garantire, anche per le aziende, l'effettiva sicurezza e conformità dei prodotti.

Qual è la normativa di riferimento? Chi è responsabile della sicurezza e della qualità delle merci prodotte e importate? Ma soprattutto chi è responsabile di effettuare i controlli?

Confimi Industria ne ha parlato insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'Help Desk Nazionale Reach, all'Echa, Agenzia Europea della chimica, all'Enea e all'Autorità di vigilanza Reach nel corso di un convegno tenutosi lo scorso 17 giugno a Bologna presso la sede della Regione Emilia-Romagna, a cui hanno partecipato oltre 200 imprese.

L'iniziativa, intitolata «Gli obblighi del Reach per le imprese che producono, importano e forniscono articoli», ha rappresentato per le imprese partecipanti un'occasione per approfondire un aspetto ancora poco noto del Regolamento Reach (Norma europea che dal 2007 disciplina la registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche) ma destinata ad avere impatti sempre più significativi non solo sull'industria chimica, ma su tutte le imprese che utilizzano prodotti chimici e/o importano prodotti che contengono sostanze chimiche.

«Il messaggio che abbiamo voluto lanciare ancora una volta alle imprese - racconta Micaela Utili, funzionario di Confimi Industria - è che il Reach si impone come norma generale vincolante e integrativa rispetto alle norme di prodotto che conosciamo, applichiamo e in base alle quali certifichiamo i nostri prodotti.»

**Che cosa è esattamente un articolo?**

Per articolo il Regolamento Reach intende «un oggetto a cui sono dati durante la produzione una forma, una superficie o un disegno particolari che ne determinano la funzione in misura maggiore della sua composizione chimica». L'identificazione di un articolo non è sempre semplice e scontata. Ad esempio molti prodotti di uso comune in ambito domestico, professionale e/o industriale vengono erroneamente considerati articoli ma in realtà sono sostanze/miscele chimiche (candele profumate e non, nastro adesivo, filo o elettrodo per la saldatura, una tavoletta accendi fuoco) mentre altri prodotti, considerati spesso come miscele, sono in realtà articoli (film in polietilene o PVC).

«Un primo problema quindi - spiega Utili - per un produttore, ma soprattutto per un importatore di articoli, è quello di classificare correttamente il proprio prodotto per capire quali sono gli adempimenti applicabili. A tal fine, gli articoli si suddividono in tre tipologie: articoli contenenti sostanze: sono gli articoli tipicamente intesi, composti da diverse sostanze e materiali (pc, videocamere, tubi, tessuti) oppure

Sicurezza degli articoli di consumo e industriali. Ne parliamo con Micaela Utili

# Il Reach si aggiunge alle norme di prodotto



IL TEAM DI ESPERTI REACH DI CONFIMI IMPRESA

quelli che contengono sostanze allo stato liquido o gassoso come frigoriferi (HFC), batterie (Acidi), trasformatori (oli), condensatori ecc. E poi contenitori di sostanze (imballaggi): sono

quegli articoli che hanno la funzione di contenere sostanze (latte di vernice) o di permettere la diffusione (bombolette spray, toner). Infine, articoli contenenti sostanze intenzio-

nalmente rilasciate: si tratta di articoli progettati per rilasciare sostanze (come ad esempio le gomme profumate o i profumatori di ambiente, i cosmetotesili, gli imballaggi idrosolubili).

Sono proprio gli articoli con sostanze a rilascio intenzionale su cui si concentrano gli adempimenti più gravosi perché le sostanze rilasciate devono essere registrate, salvo alcune

## Gli obiettivi del Progetto articoli sicuri di Confimi Industria

Confimi Industria ha partecipato al Convegno dello scorso 17 giugno non solo come promotore/organizzatore ma anche con un suo intervento tecnico, presentando i risultati di un progetto triennale svoltosi nel periodo 2010-2012 su alcune imprese romagnole produttrici di articoli, realizzato grazie al contributo della Camera di Commercio di Ravenna.

«Il progetto Articoli Sicuri - continua Utili - ha avuto due principali obiettivi: il primo ossia sensibilizzare le imprese IMPORTATRICI di articoli alla verifica delle restrizioni e delle sostanze SVHC presenti al fine di verificare l'affidabilità delle dichiarazioni dei fornitori extra UE, integrare i controlli di qualità del prodotto (qualora effettuati mediante test) anche con controlli utili a verificare il rispetto delle restrizioni (es: giocattoli). Il secondo, ossia identificare un metodo di lavoro che consentisse alle imprese di rilasciare ai clienti dichiarazioni di «conformità» effettivamente verificate anche per SVHC, restrizioni, autorizzazioni; gestire i controlli. Nel corso di tre edizioni, cui hanno partecipato 40 aziende romagnole, Confimi Industria ha analizzato complessivamente 70 articoli per un totale di 140 analisi svolte e circa 40.000 euro di costo.

Gli articoli considerati erano, secondo la filosofia del progetto di importazione e comprendevano: coperchi in plastica per vari usi, imballaggi in pvc (non alimentari), giocattoli, tessuti per confezioni, imballaggi per alimenti (cartucce caffè), custodie per deodoranti ad uso domestico, valvole e raccordi, cavi elettrici e avvolgimenti, parrucche, cappelli, piumoni e lenzuoli, pellame e lacci per scarpe, centraline TV e antenne, prodotti accendi fuoco, componenti elettronici, tubi. Per ognuno degli articoli considerati le aziende avevano già da tempo acquisito dai fornitori certificazioni di conformità, dichiarazioni sull'assenza delle sostanze estremamente preoccupanti e sul rispetto delle restrizioni. Quasi tutte le aziende partecipanti avevano un sistema di qualità certificato».

### I risultati

Dei 70 articoli analizzati circa la metà sono risultati «problematici», ovvero non conformi a quanto inizialmente dichiarato o atteso. In un solo caso l'articolo è risultato effettivamente non conforme rispetto alle norme di legge ed è stato, naturalmente, immediatamente sostituito.

«Il Progetto Articoli Sicuri - conclude Utili si è posto fin

da subito una finalità preventiva nei confronti delle imprese manifatturiere. Sappiamo che nessuna impresa manifatturiera, ma nemmeno un'impresa di importazione da Paesi extra Ue può dirsi, a priori, estranea all'applicazione del capitolo articoli del regolamento Reach. Crediamo quindi nostro dovere, come associazione che si pone come primario obiettivo la tutela degli interessi del settore manifatturiero, essere i primi a elevare tra le imprese associate e non, il livello di consapevolezza sulla sicurezza e la conformità normativa dei propri prodotti».



Articoli per la casa





UN'IMMAGINE DEL CONVEGNO



PATRIZIO BIANCHI, ASSESSORE REGIONALE SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITA' E RICERCA CHE HA APERTO I LAVORI

## Acquistiamo e risparmiamo insieme

Assistenza tecnica e analisi dei fabbisogni energetici dei consorziati  
 Monitoraggio dei mercati, coordinamento acquisti di energia elettrica e gas e sottoscrizione dei contratti di fornitura  
 Promozione di progetti di sensibilizzazione e informazione per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia  
 Informazione e assistenza per l'ottenimento di agevolazioni per l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia  
 Assistenza di 1° livello per contenziosi con il fornitore di energia elettrica e/o gas  
 Gestione di allacciamenti, passaggi, cessazioni, subentri, volture per conto dell'azienda e supporto per le tutte le problematiche post-contatore e post-installazione  
**Info:** Micaela Utili - [utili@confimiravenna.it](mailto:utili@confimiravenna.it) e Federica Bartolini - [bartolini@confimiravenna.it](mailto:bartolini@confimiravenna.it), Tel. 0544.280211; [www.consenergy2000.it](http://www.consenergy2000.it).



esenzioni, all'Agenda Europea della chimica. La registrazione di una sostanza chimica (non necessariamente pericolosa) è un processo che può durare da tre mesi a un anno e prevede la preparazione (onerosa) di un corposo dossier di valutazione della sostanza (comprensivo di studi sui vertebrati) e il pagamento di una tassa che, a seconda della dimensione aziendale e della quantità di sostanza, varia dai 3.500 ai 31.000 euro. Anche per gli articoli propriamente detti il Reach prevede comunque: la verifica della presenza di sostanze SVHC (sostanze estremamente preoccupanti in quanto cancerogene, mutagene, tossiche per la riproduzione o molto persistenti e bioaccumulabili in ambiente) e per talune tipologie di prodotti anche alcune restrizioni (contenute nell'allegato XVII) che si sommano a quelle già previste per le più note norme di prodotto (es. direttive per la marcatura CE). Giocattoli, tessuti colorati, prodotti elettronici, calzature, materiali plastici sono ad esempio prodotti potenzialmente interessati alle restrizioni e in cui il rispetto dei requisiti riportati in allegato XVII del Regolamento deve essere verificato».

### Chi controlla?

«Il controllo sul rispetto degli obblighi del Regolamento Reach, anche in materia di articoli, spetta all'Autorità di vigilanza per il Reach, che ha sede presso il Ministero della Salute. A livello regionale vi sono Autorità di vigilanza nell'ambito delle aziende Ausl con corpi di ispettori appositamente formati. I controlli sono già in corso, anche se finora si sono incentrati più su altri aspetti del Regolamento, quali ad esempio la registrazione delle sostanze chimiche pericolose e la conformità delle schede di sicurezza dei prodotti».

### Quali sanzioni?

«Le sanzioni per il mancato adempimento degli obblighi Reach sono contenute nel Dlgs 133/2009 e, nel caso degli articoli, vanno da un minimo di 5.000 ad un massimo di 90.000 euro».



MICAELA UTILI, CONFIMI RAVENNA

Pagine a cura di Confimi impresa

**confimi impresa**  
 Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata **ravenna**